

Giuseppe Verdi e il Risorgimento

Fra le iniziative messe in atto per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il liceo classico di Teramo ha promosso il progetto "Esperienza Italia", che, fra le tante attività proposte, comprende anche una riflessione sul ruolo della musica nel processo di unificazione nazionale. La prof. ssa Perri ha illustrato l'argomento nell'incontro del 25 gennaio dal titolo *La colonna sonora del Risorgimento*, facendo riferimento alle musiche più popolari e significative della tradizione operistica.

Il periodo compreso tra il 1840 e la proclamazione del Regno d'Italia vide il sorgere e il dispiegarsi delle più generose e ardenti passioni patriottiche risorgimentali. Già negli anni '30, dopo la fondazione della "Giovine Italia" di Mazzini, il movimento nazionale aveva attuato le sue prime prove: nel '44 vi era stato lo sfortunato tentativo insurrezionale dei fratelli Bandiera; si tenevano annualmente i Congressi degli scienziati italiani; venivano pubblicati gli scritti politici dei teorici dell'unità, dal giobertiano *Primato morale e civile degli Italiani* (1843) al *Delle speranze d'Italia* di Balbo (1844) al *Programma per l'opinione nazionale italiana* di D'Azeglio (1847); la gioventù italiana (studenti, borghesi) s'infiammava per gli ideali unitari; veniva elevato al soglio pontificio Pio IX, suscitando illusioni di libertà e autonomia.

La musica non rimase estranea al clima nazionalistico e patriottico perché tutte le forme d'arte furono partecipi degli ideali di questo periodo. Lo stesso Mazzini cercò di coinvolgere la musica nel processo risorgimentale, tenendo conto dell'esempio della Francia, che nel periodo rivoluzionario aveva piegato l'arte musicale al servizio dell'idea rivoluzionaria con la creazione della Marsigliese. Egli, in uno scritto del 1836, intitolato *Filosofia della musica*, aveva auspicato la necessità che la musica si facesse alleata della politica; non quella raffinata e aristocratica, ma una musica nuova, popolare e romantica, capace di esprimere con immediatezza i sentimenti della nazione e suscitare l'impeto rivoluzionario: le note dovranno diventare armi. Soprattutto il coro doveva rappresentare il segno della fusione di passione individuale e sentimento nazionale.

La musica contiene infatti una grande forza evocativa e costituisce un elemento simbolico di grande efficacia. Nel periodo del Risorgimento italiano diversi brani musicali vennero assunti a simbolo della volontà di riscatto nazionale dei patrio-

ti italiani. Un cenno particolare meritano i canti scritti da poeti e musicisti "patrioti", come l'*Inno di Garibaldi* e *Il canto degli Italiani*, composto da Goffredo Mameli nel '47 e musicato da Michele Novaro.

Altri brani, tratti da opere liriche, nel periodo in cui si dibattevano le future sorti dell'Italia, vennero estratti dal loro naturale contesto e considerati dal popolo come veri e propri inni patriottici. Così alcune musiche diventarono canti patriottici al di là dell'intenzione dell'autore, come il duetto dei *Puritani* "Suoni la tromba e intrepido", o la cabaletta "Guerra, guerra" della *Norma*, di Vincenzo Bellini.

Ma le musiche più vicine allo spirito patriottico furono sicuramente alcune arie contenute in opere di Giuseppe Verdi, come il *Nabucco*, l'*Attila*, *I Vespri siciliani* e soprattutto *La battaglia di Legnano* e *I Lombardi alla prima crociata*, composte fra il 1843 e il 1855. Specialmente alcuni cori verdini furono visti come emblematici di una posizione politica rispondente alle attese mazziniane. Verdi, in realtà, pur condividendo (anzi manifestando una viva simpatia, almeno fino al 1849) per le tesi democratiche e unitarie di Mazzini, non fu un politico attivo, non partecipò ai moti (come invece farà il suo amico e collaboratore Emanuele Muzio), non si schierò apertamente, ma svolse - e ne fu consapevole - un ruolo essenziale come intellettuale inserito in un determinato momento storico, e come musicista infiammò l'animo di milioni di italiani, sostenendo le loro speranze in una nazione unita e libera.

Verdi e la sua musica costituirono un punto di riferimento e un simbolo insostituibile per il sentimento nazionale. La musica e i libretti, i testi di alcune sue arie, rappresentarono per gli italiani del tempo, la quintessenza dell'esaltazione patriottica.

Giuseppe Verdi negli anni '40 dimostrò simpatie non solo per l'idea dell'unità, ma anche per la forma repubblicana. Ma dopo il fallimento dei moti del 1848/49 egli dimostrò simpatia e fiducia per la soluzione monarchica, convinto della necessità di unificare i vari stati e staterelli sotto un governo monarchico: il Piemonte di Vittorio Emanuele II e di Cavour. Dopo l'Unità venne eletto deputato nel primo Parlamento nazionale e nel 1874 fu nominato senatore.

Emilia Perri